

Diario di un populista

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Marco Guerrieri

DIARIO DI UN POPULISTA

Politica e comunicazione

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Marco Guerrieri
Tutti i diritti riservati

“Dedicato ai miei tre nipoti:

Francesco Hervè, che è francese;

Marco Aiden, che è irlandese;

Lorenzo Brian, che è irlandese.”

“Io vedo nel Risorgimento e in tutto quello che lo preparò l’unica cosa nobile e bella che l’Italia abbia fatto negli ultimi quattrocento anni...”

“... (Sono) un uomo che conserva integra la religione del Risorgimento e considera bastardi gli italiani che non la condividono.”

Indro Montanelli

*“Nell’attuale congiuntura storica infatti
(e non in uno spazio-tempo astrattamente razionale, ma per ora inesistente)
io sono contro l’Europa, non la voglio,
preferirei il mantenimento di stati-nazionali sovrani,
collegati evidentemente da facilitazioni commerciali e culturali
e da alleanze militari difensive,
che non impediscano però la piena ed assoluta sovranità.
Se penso questo, è perché oggi, con l’attuale classe politica,
con l’attuale classe mediatico-universitaria,
con l’attuale senso di colpa collettivo continuamente inaffiato
dal peggiore gruppo intellettuale della storia europea dal tempo degli etruschi
(di cui parlerò più avanti)
la sola Europa possibile è quella dell’impero occidentale a guida
USA. Stando così le cose, io non voglio questa Europa.”*

Costanzo Preve

Conformismo

In un'intervista sul suo libro, *La vittoria di Orwell*, Christopher Hitchens ha detto:

«...In realtà Orwell non è un grande scrittore. È uno scrittore molto onesto e coraggioso e fa un sacco di lavoro e ha un certo dono della frase, non c'è dubbio. Ma non è in prima fila tra gli scrittori. E questa è una buona cosa, perché mostra ciò che la gente comune può fare se ci si impegna, abolendo alcuni degli alibi e scuse di persone che non sono coraggiose. [...] Orwell ha inoltre avvertito sulla volontà della gente ad autodisciplinarsi e credere a tutto ciò che gli viene detto. Soprattutto la volontà degli intellettuali e accademici di diventare adoratori di chi è al potere, o di divulgare quella che è l'idea imperante. Conformità, in altre parole, che continuerà sempre ad essere una minaccia. La gente purtroppo non si ricorda di Orwell come dovrebbe, per la sua opposizione al conformismo.»

